

Coronavirus, la Liguria si prepara all'emergenza: "Oggi rischio basso, ma Genova è un punto caldo"

di **Redazione**

31 Gennaio 2020 - 17:49



Genova. "Considerato che qui ci sono un aeroporto internazionale e un porto che riceve il 22% delle sue merci dal sud-est asiatico, chiaramente **Genova è un punto caldo**". Lo ha detto **Filippo Ansaldi**, direttore della prevenzione in Alisa, facendo il punto sul piano predisposto dalla Regione Liguria per far fronte a possibili casi di **coronavirus** dopo lo stato d'emergenza dichiarato dalla protezione civile nazionale.

"**Oggi il rischio in Liguria è decisamente basso** - ha precisato Ansaldi - ma il sistema è pronto a fronteggiare un caso importato. Abbiamo messo a punto tutti i momenti di possibile accesso del paziente. Ai medici di famiglia abbiamo chiarito cosa devono fare se ricevono una chiamata o si trovano di fronte a un caso sospetto".

Allertati tutti i reparti di malattie infettive della regione, **i posti letto a disposizione sono circa 150** concentrati all'ospedale San Martino di Genova che fungerà anche da centro diagnostico specializzato. "Il sistema è flessibile, come richiesto dall'Organizzazione mondiale della sanità", ha detto Ansaldi.

"In base alle indicazioni ricevute dal ministero della salute ci siamo attivati istituendo una **task force regionale** - ha spiegato l'assessore alla sanità **Sonia Viale** - in modo da avere identici input su tutta la regione". Il sistema prevede che i casi sospetti vengano segnalati direttamente al numero unico 112 e centralizzati al **San Martino** o all'istituto **Gaslini** in

caso di pazienti pediatrici. “Siamo quotidianamente in contatto con gli uffici competenti del ministero della salute”. Per quanto riguarda le scuole “il ministero dell’istruzione è deputato a dare indicazioni corrette ai presidi”, ha continuato Viale.

Ma cosa deve fare chi accusa sintomi e pensa di essere stato infettato dal coronavirus? “Ci sono due modi per definire un caso sospetto - spiega Ansaldo -. Il primo è un paziente che accusa una **sindrome respiratoria severa**, con febbre, tosse e soprattutto dispnea. Chi presenta un quadro simile deve andare in ospedale a prescindere, anche se non si trattasse del nuovo coronavirus di origine cinese. L’altra definizione tipica è quella di un paziente con sintomi da tipica influenza che però è **entrato in contatto stretto con un caso sospetto o confermato di coronavirus**. Ad esempio, una persona che viene dalla Cina e ha la tosse e la febbre di per sé non è un caso sospetto. In ogni caso **il 112 è il numero che il paziente deve fare**. Gli operatori sanno esattamente cosa fare”.

Il rischio, hanno ribadito gli esperti, non riguarda le merci in arrivo a bordo delle navi, ma l’allarme potrebbe scattare se ad esempio si venisse a conoscenza di casi sospetti tra i **membri degli equipaggi dei cargo in arrivo dalla Cina**. In questo caso la struttura competente è l’**Usmaf** (l’ufficio sicurezza marittima del ministero della salute), che ha una sede anche a Genova. **Stesso discorso vale per i passeggeri di traghetti e crociere: in questo caso le stazioni marittime sono già pronte a intervenire con misure precauzionali.**

Nei prossimi giorni “ci sarà una riunione con Borrelli e domani un’ulteriore riunione partecipata da Alisa che per Regione Liguria coordina questo sforzo - riferisce il presidente **Giovanni Toti** -. Aspettiamo di capire quali scelte farà la protezione civile nazionale, come la nomina di un commissario per l’emergenza. La macchina dell’emergenza, che per quanto ci riguarda è **potenziale**, perché non esistono casi segnalati, funziona in coordinamento con porto e aeroporto”.